

# **BREVE STORIA DELLE CATTEDRE AMBULANTI DI AGRICOLTURA**

## **Costantino Di Sante**

Le Cattedre Ambulanti di Agricoltura hanno avuto un ruolo importantissimo nel progresso dell'agricoltura italiana. Quella che viene definita la “rivoluzione verde”, avvenuta nella prima metà del Novecento, è stata favorita da queste benemerite istituzioni.

Nascono nella seconda metà dell'Ottocento, quando le università del Paese riescono a formare i primi agronomi e si consolidano gli istituti agrari. Furono gli uomini formati nelle scuole agrarie a guidare le prime cattedre. La loro determinazione portò allo sviluppo dell'allora arretrata agricoltura italiana. E' grazie al loro impegno nell'introduzione di nuove colture, al loro amore verso le popolazioni rurali e agli investimenti delle autorità locali che le Cattedre si diffusero in tutte le province del Nord e del Centro.

Il loro scopo iniziale era quello di tenere delle conferenze di “propaganda agricola”, che consentissero di diffondere nuove tecniche e raggiungere gli agricoltori anche nelle campagne più sperdute. L'insegnamento delle buone pratiche agricole servì a combattere l'ignoranza e l'isolamento della società rurale. I risultati furono subito tangibili: incremento della produzione agricola e del patrimonio zootecnico; introduzione e diffusione di nuove piante e varietà.

La storia delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura può essere divisa in quattro periodi:

- a) Le prime iniziative (1839-1892)
- b) La nascita delle Cattedre (1893-1901)
- c) La nazionalizzazione (1902-1918)
- d) Dalla statalizzazione agli Ispettorati (1919-1935)

### ***Le prime iniziative (1839-1892)***

Fin dal 1839, al primo Congresso degli scienziati italiani, viene affacciata l'idea che per migliorare la produzione agricola ci sia bisogno di un insegnamento agrario ambulante. A Jesi, l'abate Rinaldi promuove una scuola di pratica agricola con lezioni sia in classe che all'aperto. Nel 1847, nel V congresso agrario a Casale Monferrato, Giuseppe Antonio Ottavi caldeggia per primo le Cattedre ambulanti di agricoltura.

Nello stesso periodo, lo statista e proprietario terriero Gaetano Recchi propone delle assemblee che devono tenersi tra tecnici e agricoltori. Recchi è l'antesignano dei Comizi agrari e darà vita a Ferrara alla “Scuola teorico-pratica territoriale di agraria”. Nel frattempo l'insegnamento dia agricoltura si diffonde negli istituti dove si diplomano i geometri. Successivamente, anche l'insegnamento dell'agraria, introdotto nell'anno scolastico 1866-67, si diffonde fino ad essere previsto, alla fine del secolo, anche nei seminari.

Dopo l'Unità d'Italia l'esigenza di portare direttamente l'insegnamento agricolo nelle campagne diviene sempre più un'esigenza sentita dagli agronomi e operatori illuminati del settore. Un primo tentativo viene fatto nel 1863 ad Ascoli Piceno dove viene fondata la prima Cattedra Ambulante. Fortemente voluta dal prefetto Giacinto Scelsi, vide il suo animatore nell'agronomo Nicolò Meloni,

allievo di Ottavi. Ma i tempi non erano ancora maturi perché la Scuola ambulante potesse affermarsi. Come quella nata un anno dopo a Grosseto, l'istituzione ascolana ebbe breve vita.

L'opera di propaganda per far conoscere le migliori coltivazioni e le novità in campo agricolo, viene affidata ai Comizi agrari. Istituiti con la legge del 23 dicembre 1866, sono finanziati con le quote sociali e i sussidi degli enti locali e dello Stato. Controllati dalla Deputazione provinciale e dalla Prefettura, con una forma organizzativa oscillante tra il volontariato e l'obbligo di legge, non riescono a fare presa tra gli agricoltori. La mancanza di tecnici preparati a diffondere le nuove tecniche agricole ne mina le possibilità di sviluppo.

Se i Comizi sono importanti perché piantarono il primo seme delle Cattedre, ancora più importante è la nascita delle "Stazioni sperimentali". Le Stazioni erano annesse ai laboratori chimici degli Istituti tecnici che erano dipendenti dal Ministero dell'agricoltura. La prima viene aperta a Udine nel 1870 per la chimica agraria, altre sono impiantate a Firenze, Modena, Milano e Torino. Parallelamente vengono istituite quelle specializzate: per l'enologia a Gattinara (VC) poi trasferita ad Asti; la bacologia a Padova; la casearia a Lodi; la crittogamica a Pavia; l'entomologica a Firenze e la Stazione Patologica vegetale a Roma (1887).

Nella seconda metà dell'Ottocento, accanto all'Istituto Agrario annesso all'Università di Pisa, attivo fin dal 1843, vengono istituite la Scuole superiori di agricoltura a Milano nel 1870 e a Portici (NA) nel 1872. Dal 1874 al 1896 proliferano le Regie Scuole pratiche di agricoltura. Dopo la prima, attivata a Grumello del Monte (BG), circa trenta strutture simili sono aperte in tutta la penisola. Nelle Marche, tra il 1881 e 1882, sono inaugurate quelle di Ascoli Piceno, Fabriano, Macerata e Pesaro. Sarà grazie alla formazione di tecnici specializzati, alla diffusione dell'istruzione professionale in agronomia e alle sue applicazioni per la trasformazione dei prodotti agrari e per gli allevamenti zootecnici, che le prime Cattedre poterono finalmente affermarsi.

### ***La nascita delle Cattedre (1893-1901)***

L'anno della svolta fu il 1886, quando la Scuola ambulante di Rovigo venne trasformata in Cattedra. Nonostante gli scarsi mezzi economici, erogati dall'amministrazione provinciale e dal Ministero dell'agricoltura, la Cattedra svolgeva tutta una serie di attività: garantiva almeno 80 conferenze l'anno, offriva consulenze pratiche agli agricoltori; pubblicava un periodico quindicinale; favoriva la diffusione e l'uso dei concimi chimici e delle migliori piante e sementi; istruiva gli agricoltori su come combattere e prevenire l'insorgere di malattie e parassiti; faceva conoscere le razze di bestiame e le nuove macchine agricole. Furono successivamente impiantati dei campi sperimentali e dimostrativi; si organizzarono anche lezioni tecnico-pratiche e su come gestire gli acquisti e le vendite di prodotti agricoli.

A queste direttive si ispirano le trenta Cattedre che, tra il 1892 e la fine del secolo, nascono in gran parte delle regioni centro-settentrionali (Emilia, Lombardia, Piemonte e Marche). In molti casi il loro sviluppo si deve all'agronomo Antonio Bizzozero, che dal 1892 è alla guida della Cattedra di Parma. A lui si deve la fortuna di questa istituzione nelle Marche: le Cattedre di Ascoli Piceno e Urbino, nate nel 1899, e di Ancona e Fermo (1900). Ancora pochi anni e saranno presenti su tutto il territorio marchigiano: Macerata (fin dal 1897), Cingoli (1901), Fano (1902), Camerino (1906) e Pesaro (1907). Ad Osimo nel 1897 è stata istituita una Cattedra statale specializzata in vitivinicoltura ed enologia.

Quasi tutte sono finanziate dalle amministrazioni provinciali, da vari Comuni del territorio, dalle Camere di Commercio e dalle locali Casse di risparmio. Contribuiranno al loro mantenimento, man mano che sorgono, anche i Consorzi agrari.

Come era successo per i Comizi agrari, anche le Cattedre si diffondono con difficoltà nell'Italia meridionale. Per favorirne l'istituzione, lo Stato creò le Regie Cattedre ambulanti. Malgrado che su 25 province meridionali, 22 avessero una Cattedra, a causa della mancata promozione da parte delle autorità locali, queste non riuscirono a penetrare pienamente tra gli agricoltori del Mezzogiorno.

### ***La nazionalizzazione (1902-1918)***

Nonostante alcune locali difficoltà iniziali, le Cattedre riscosero un grande successo, in particolare in Emilia e nel Veneto. Organizzata dall'agronomo jesino Enrico Fileni, allora direttore a Frosinone, nel 1902 fu costituita l'Associazione nazionale delle Cattedre ambulanti, che a quella data avevano già superato le 50 unità.

Gli inizi del secolo sono un periodo favorevole al progresso dell'agricoltura italiana. Questa viene favorita dalla felice e funzionale coordinazione e collaborazione tra le amministrazioni locali, le Cattedre, i Comizi, i Consorzi o Società agrarie e gli istituti di credito. Questo modello di sviluppo riceve diversi apprezzamenti anche dall'estero, tanto che numerose furono le commissioni venute a studiare il "modello italiano" e in alcuni paesi fu sollecitata una legislazione perché fossero formate delle istituzioni analoghe.

L'organizzazione delle Cattedre, dopo circa venti anni dal loro sviluppo, iniziò a perdere i contatti con l'insegnamento superiore di agronomia, con le nuove sperimentazioni agrarie e anche la divulgazione pratica risenti di questo distacco. Non solo venne a mancare l'aggiornamento delle conoscenze, ma anche i buchi e i ritardi che si erano venuti a creare tra le diverse regioni del Paese, diventarono più profondi. Per alcuni osservatori, come avveniva in altri paesi, queste differenze dovevano essere colmate con un maggiore intervento da parte dello Stato centrale. E nel 1907 lo Stato emanò una legge che prevedeva la possibilità che le Province e i Comuni si potessero costituire in Consorzi per mantenere le Cattedre, assicurando contributi continuativi. La legge prevedeva anche che le Cattedre sarebbero state sottoposte ad un più rigido controllo da parte del Ministero dell'agricoltura, che di fatto venne a limitarne la libertà e l'autonomia amministrativa. Tanto che alcuni enti locali si opposero a tale ingerenza, fino a decidere di rinunciare al contributo governativo. Nel 1914 la presenza delle Cattedre nel Paese è ancora poco uniforme. Anche la disparità delle risorse per il loro funzionamento, prevalentemente erogate dalle autorità locali, crea sproporzioni e mal funzionamenti. In 9 province la spesa per il funzionamento delle Cattedre superava le 10 lire per chilometro quadrato, con la provincia di Ascoli Piceno dove la spesa era superiore alle 14 lire, mentre in altre 7 questa era la di sotto di una lira.

Durante il periodo bellico le Cattedre, nonostante la sensibile diminuzione del personale a disposizione, ebbero il gravoso compito di presiedere la Commissione provinciale di agricoltura che si occupava di vagliare le domande di esonero dal servizio militare, della requisizione del bestiame e dei prodotti agricoli da inviare al fronte per sostenere le forze armate. Di non poco conto anche l'attività di propaganda a favore del conflitto, soprattutto presso le donne e gli anziani rimasti a gestire le aziende agricole. Sempre in rapporto con il Ministero dell'agricoltura e con gli organi della mobilitazione civile, le Cattedre svolsero anche il ruolo di disciplinare le culture agricole con l'accantonamento delle sementi, dei concimi, dei carburanti e di tutto ciò che poteva essere utile allo sforzo bellico. Ai suoi amministratori toccò anche il compito di valutare le richieste di licenza

dei militari nei periodi di maggiore necessità di braccia nelle campagne e di disciplinare il dislocamento dei prigionieri di guerra come mano d'opera agricola.

### ***Dalla statalizzazione agli Ispettorati (1919-1935)***

Il numero delle Cattedre, dall'inizio del secolo, era aumentato in maniera significativa: nel 1919 si avevano 67 Cattedre consorziali con 134 sezioni distaccate; 13 Cattedre statali con 15 sezioni distaccate. Nell'immediato primo dopoguerra, nelle Marche, insieme all'Umbria, sono attive ben 32 Cattedre consorziali e 33 statali. La loro diffusione è più forte nell'area dove l'agricoltura è più evoluta. Nelle zone meridionali, a forte vocazione latifondista, esse ebbero scarsa incidenza. La poca intraprendenza delle istituzioni locali e le difficoltà incontrate dagli agronomi illuminati del Sud, ne avevano minato il potenziale sviluppo.

Nonostante la legge del 1907 che aveva cercato di disciplinare la spontanea e disarticolata organizzazione delle Cattedre, queste non avevano mai trovato un effettivo ordinamento normativo. Nel 1916 l'Associazione nazionale delle Cattedre ambulanti si trasforma in Unione e viene riconosciuta dal Ministero dell'agricoltura che la finanzia, divenendo di fatto un'istituzione parastatale. Con l'avvento del fascismo l'azione accentratrice dello Stato si fa sempre più pressante e l'organizzazione viene denominata Ente Nazionale delle Cattedre ambulanti di agricoltura. Nel 1928 l'Ente viene soppresso e assorbito dal Sindacato Nazionale fascista dei tecnici agricoli. La nuova politica del regime allenta i rapporti tra gli enti locali e le Cattedre; lo Stato ne diventa il maggiore finanziatore e le stesse perdono l'autonomia della quale avevano goduto in passato. Nel 1929 vengono istituiti, con gran parte del personale proveniente dalle Cattedre, gli Ispettorati compartimentali dell'agricoltura e gli Ispettorati agrari compartimentali. L'istituzione veniva così svuotata e le sue prerogative avocate dal regime fascista attraverso gli Ispettorati. Con la legge n. 1220 del 13 giugno 1935, le Cattedre vengono definitivamente soppresse. Nell'anno della loro abolizione le Cattedre provinciali erano 94, le sezioni ordinarie 280 e 111 le sezioni specializzate delle quali 89 in zootecnica e 18 in ortofrutticoltura.